

La difesa: radar, missili e caccia. E la «cupola» Michelangelo

La strategia La Marina ha navi per uno scudo avanzato. I jet dell'Aeronautica per i cieli

Fausto Biloslavo

«Se parliamo di droni c'è del fondamento nelle minacce di guerra ibrida russa - conferma un alto ufficiale al *Giornale* -. Le violazio-

ni dello spazio aereo Ue sono raddoppiate rispetto al 2025. L'obiettivo è dividere la Nato in Europa. Vogliono dimostrare che non siamo capaci di difenderci». Al momento siamo in grado di difenderci dai droni russi? Se un velivolo senza pilota sorvolasse Fiumicino esiste già un meccanismo di controllo in grado di localizzare il comando remoto, a patto che operi a breve distanza. In caso di minaccia a lungo raggio il protocollo prevede l'abbattimento. La prima linea di difesa sono i caccia intercettori, dagli Eurofighter Typhon agli F 35 dell'Aeronautica,

ma piccoli droni, anche esplosivi, possono «bucare» lo spazio aereo o decollare in prossimità delle infrastrutture critiche. Crosetto punta a «una strategia unificata contro la guerra ibrida dei droni: una catena di condivisione delle informazioni moderna e tempestiva fra Difesa, Interno ed Enac».

Le navi della Marina sono in grado di garantire una «difesa avanzata» con nuovi radar, i missili Aster e i cannoni Oto Melara, che nel Mar Rosso hanno abbattuto i droni degli Houthi. Le unità lanciamissili multiruolo, come Caio Duilio e Bergamini, assicura-

Lo scudo di razzi SampT e la batteria Skynex tedesca In arrivo la protezione di Leonardo

no una cupola di sicurezza e avvistamento, che arriva fino a 120 km.

Il 21 maggio 2025 il generale Luciano Portolano, Capo di stato maggiore, lanciava l'allarme: «Esistono dei sistemi di difesa aerea, ma non abbiamo un sistema di copertura totale, sia sulla parte nazionale, ma soprattutto se andiamo a guardare in maniera più estesa l'area di responsabilità della Nato, con riferimento ai Paesi del fianco Sud dell'alleanza». E poi sottolineava che «abbiamo avviato l'approvvigionamento di ulteriori Aster 15, Aster 30, Aster 30 B1 NT», missili

in grado di intercettare i vettori ipersonici. A breve termine è previsto l'acquisto di nuove batterie terra-aria Samp-T, dopo le due fornite a Kiev e quella inviata in Arabia Saudita, messa in sicurezza in seguito agli attacchi Houthi. Una delle priorità di Crosetto è dotarsi di un innovativo scudo di difesa missilistico e dai droni. Il 9 dicembre, il generale Portolano, ha ribadito che «il Dome nazionale è un progetto con una forte valenza strategica». E confermato gli assidui incontri con Leonardo «per definire le esigenze operative che questa “cupola di protezione”



Stato maggiore
Il generale
Luciano Portolano

dovrà avere per garantire la copertura totale del territorio nazionale».

Il progetto italiano si chiama Michelangelo - The Security Dome. Il 7 settembre, l'amministratore delegato di Leonardo, Lorenzo Mariani, ha rivelato che «lo sviluppo sta andando bene. L'abbiamo realizzato, lo stiamo provando in maniera incrementale in Italia e lo proveremo in Ucraina» entro fine anno. Lo sviluppo di Michelangelo prevede la difesa simultanea, grazie all'interconnessione tra cielo, terra, mare e spazio, con un'impenetrabile protezione cyber e

l'applicazione evoluta dell'intelligenza artificiale. L'esercito ha già in dotazione sistemi «portatili» anti droni e una batteria Sky-nex tedesca, arma d'eccellenza, che è stata dispiegata negli Emirati. La Difesa prevede di acquisirne altre tre. «Che succede se un drone colpisce i punti dove ci sono le scorte di gas per l'inverno? - si chiede la fonte militare del *Giornale* -. Di tutto, dal panico ai prezzi che decollano, fino a problemi concreti di approvvigionamento». Un caos che punterebbe a sollevare l'opinione pubblica in vista delle elezioni.